ANNO XIII. — **Sabbato, 4 Febbraio 1860.** — **N. 35.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	»	» 10
Francia	» 40		» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54		» 15
Austria	» 48	»	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 4 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Monno, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 FEBBRAIO

UN RAVVEDIMENTO IMPROBABILE

L'antagonismo all'Austria a cui ci trasse la presenza di questa potenza in Italia, ci obbligò a studiare gelosamente ogni moto di questa nostra dichiarata avversaria, e noi ne abbiamo tenuto conto appunto come lo schermitore tien d'occhio alla punta della spada del suo nemico. Dopo i preliminari di Villafranca ed il proclama di Laxembourg, pareva che si schiudesse un'èra novella per la politica del gabinetto di Vienna, e non mancarono infatti le chiamate di commissioni, i conati di riforma che dovevano avviare lo stato a più prosperi destini, e che in ultima analisi avrebbero influito a raccomandare anche nella politica estera una condotta meglio conforme agli interessi della nazionalità che noi sosteniamo; se non che parve che mancasse al complemento di un'opera tanto difficile l'impulso d'una mente persuasa e d'una volontà vigorosa. Tutte le buone volontà, se pur vi erano, isterilirono all'atto di tradursi in pratica, e mentre nell'interno si mantennero ostinatamente quelle norme che sono in uggia alle popolazioni, nella politica estera si sogna ancora di rinvigorire quel sistema che è morto definitivamente da qualche anno, ma su cui gli ultimi avvenimenti hanno messo una pietra che speriamo non sarà mai più sollevata.

Noi vediamo infatti che mentre la Russia, dopo la guerra di Crimea, inalberò la bandiera delle riforme ed intraprese lo svincolo delle servitù che pesavano così funestamente sul suo interno sviluppo; mentre tutte le altre potenze si avviano a quei miglioramenti che sono il portato della moderna civilizzazione, l'Austria sola persevera nell'aggiungere altri malcontenti a quelli già gravi che serpeggiavano nelle popolazioni a lei soggette, tien dietro ad una dominazione nel Veneto che la forza delle cose rende ogni giorno maggiormente impossibile, persiste a riguardo dell'Ungheria in un'assimilazione contro cui protesta il sentimento di quel vasto e poderoso paese, offende i protestanti con delle leggi arbitrarie che essi altamente ripudiano, scontenta finalmente tutti i suoi popoli coll'esorbitanza dei pesi pubblici e colla compressione nell'ordine morale, e colla rovina nell'ordine economico, portata principalmente dallo spregio in cui è caduta la carta moneta, sola che abbia corso nell'impero.

Noi vediamo, per riguardo all'estero, che l'Austria va illudendosi delle più vane lusinghe e va sognando la ristaurazione della santa alleanza e delle coalizioni che furono sul principio di questo secolo contro la Francia, e ciò nel momento in cui la Francia si stringe con un trattato commerciale coll'Inghilterra e quando la Prussia e la Russia dimostrano tutt'altra voglia fuor quella d'ingolfarsi in una lotta interminabile per ricostituire la potenza di quell'Austria della cui gratitudine ebbero tutte prove non equivoche.

Eppure che questi siano i sogni dell'austriaco governo non potrebbesi dubitare. La *Gazzetta Universale tedesca* chiamò già la Germania a sollevarsi contro la potenza di Napoleone III e l'*Osservatore Triestino* procede ancor più in là, e nelle seguenti linee inspirate da quanto si trattò da ultimo alle camere inglesi per riguardo all'estensione dei confini territoriali della Francia, mostra una candida fiducia in quelle coalizioni di cui abbiamo appunto parlato.

« Se però nel frattempo Russia e Prussia si saranno dichiarate, come speriamo, apertamente contro l'allargamento delle frontiere francesi, se v'interporranno un veto solenne, se si disporranno a combattere energicamente e con forze unite la tenebrosa politica francese che serve d'ingannevole coperta alle mire conquistatrici dei napoleonide; allora siam certi che l'Inghilterra, incoraggiata nei suoi lordi e comuni che non han fatto divorzio dall'equità e dalla giustizia, si torrà ai soffocanti amplessi di Francia e farà causa comune coll'Europa coalizzata contro la politica napoleonica. Di questo ci son caparra anche le parole di lord Granville « essere cosa ridicola di supporre « che il trattato commerciale testè stipulato « possa influire sull'espressione, amichevole sì, « ma ferma, delle idee inglesi nelle grandi « quistioni europee. »

Ma in realtà a che cosa si riducono gli alleati sui quali può confidare l'Austria per una nuova guerra contro la Francia e contro l'Italia? Roma e Napoli. Roma disposta a mettere a soqquadro tutto il mondo se lo potesse colle encicliche e colle scomuniche; Napoli peritante ad ingolfarsi in un'impresa pericolosissima a cui la chiamano le sue simpatie, non i suoi immediati interessi.

L'imperatore d'Austria deponendo la spada dopo Solferino dichiarò a'suoi popoli che l'abbandono de'suoi naturali alleati gli aveva imposto la pace, vorrebbe ora forse colle fallaci lusinghe d'aiuti che mai non verranno, persuadere a'suoi popoli la convenienza di riprendere nuovamente le armi?

È difficile il poter decidere su questo. Quando le più alte decisioni dipendono da una sola volontà e questa volontà si sa essere, per prova di fatti antecedenti, impetuosa ed irreflessiva, non è facil cosa assegnare soluzioni colla sola scorta del criterio e della logica. Ma pure sembra a noi che i governanti austriaci guardandosi bene attorno non avrebbero certo incitamento a gettarsi in un'impresa così arrischiata quale è una guerra nei momenti attuali.

L'Europa non è favorevole alla ricostituzione della potenza austriaca in Italia, ed i popoli stessi soggetti alla monarchia degli Absburgo, sono ben lontani dal credersi impegnati, sia nel loro onore, sia per i loro interessi alla ristorazione di quel dominii. Le popolazioni delle antiche provincie austriache, da un anno a questa parte, fecero sentire in varie occasioni il loro sentimento, e questo non fu un incoraggiamento per il governo ad insistere nella lotta che fu chiusa a Villafranca. Quelle popolazioni fecero anzi sentire delle voci, che sono certamente una novità nella dominazione degli Absburgo. Al pari che in Francia nel 1796, si sentì in Austria nell'anno scorso, e si sente tuttodì formularsi la dimanda di deferire al voto della nazione i rimedi contro la rovina finanziaria. Le commissioni radunate a questo oggetto suggerirono la radunanza dei comizii generali, per guarire la situazione, come appunto in Francia si conchiudeva sempre in quell'epoca per la convocazione degli stati generali.

Sappiamo bene che l'imperatore Francesco Giuseppe ponendo la mano sull'elsa della sua spada rispose, essere quella la sua costituzione; ma leggendo la storia sappiamo altresì, che il malcontento popolare travolse nella sua ira ben altre volontà e ben altre spade.

LA PRUSSIA DELL'ITALIA

Sotto questo titolo leggiamo nella *Gazzetta di Treveri* il seguente articolo:

Gli avvenimenti si succedono con tanta rapidità, che appena è possibile tener loro dietro, e porre chiaramente in luce la loro connessione colle grandi quistioni che tengono sospesi gli animi di tutti.

Appena si è ritirato il conte Walewski, ecco ritornare alla testa del ministero piemontese il conte Cavour. A coloro i quali conoscono il passato di quell'uomo di stato, a coloro che sanno quanta parte egli abbia avuta nella alleanza tra Napoleone III e Vittorio Emanuele, e sanno che unico scopo de'suoi pensieri e delle sue azioni era l'unificazione dell'Italia, la trasformazione del Piemonte in uno stato forte, il quale avrebbe servito come di nucleo al quale mano a mano dovevano annettersi i rimanenti stati d'Italia — a coloro i quali conoscono tutto ciò, non sfuggirà certo la significanza del ritorno di Cavour alla direzione degli affari della Sardegna.

Noi siamo convinti, che se torna nuovamente in campo la quistione della formazione di un regno dell'Italia centrale, Cavour porrà in opera ogni sforzo per impedirla, e rinuncierà alla Savoia piuttosto che lasciar realizzare il progetto dell'imperatore Napoleone.

E siamo pure convinti, che egli con tutte le sue forze cercherà di rendere tanto intollerabile agli austriaci il possesso della Venezia, che finalmente presteranno orecchio alle proposte di volontaria cessione.

Nel frattempo l'imperatore continua col papa i suoi esperimenti per acquistare per la nuova Italia le Romagne, che già di fatto le appartengono, quantunque le grandi potenze non abbiano ancor data la loro formale sanzione. Ne' primi giorni di febbraio il Re Vittorio Emanuele si recherà nella capitale della Lombardia, e si ha intenzione di esporgli in Milano i desiderii delle nuove provincie di essere incorporate al suo regno. Pretesto a questa misura sarà, come si scrive alla *Gazzetta di Milano*, l'appoggio dato dall'Austria al pontefice, somministrandogli soldati.

La possibilità di una lotta nelle Romagne viene considerata dagl'italiani come una forte ragione di affrettare l'annessione.

Si domanda ora: ascolterà Vittorio Emanuele i desiderii del suo alleato o quelli degli abitanti dell'Italia centrale? Nell'animo suo egli è certamente inclinato per l'annessione, chè fu sempre il sogno di suo padre, fare della Sardegna uno stato di prim'ordine, che potesse opporre un argine insuperabile all'influenza austriaca in Italia. La Francia non ha eguale interesse alla formazione di un forte stato italiano, chè per i suoi fini sarebbe a preferirsi l'aver sulle frontiere uno stato debole, il quale non potesse fare a meno dell'aiuto francese per sostenersi, e non potesse in nessun caso volgere le armi contro l'antico alleato.

L'Inghilterra, all'opposto, è assolutamente favorevole all'annessione ed alla erezione d'un forte regno italiano. In quanto alla Russia non abbiamo alcun indizio dal quale argomentare quale condotta intenda assumere quell'impero rispetto alle cose d'Italia. Ma non dobbiamo dimenticare che immediatamente dopo l'abboccamento dell'imperatore di Russia e del principe reggente in Breslavia, si disse da tutti i giornali bene informati, che la Prussia e la Russia erano pienamente d'accordo rispetto al contegno da seguirsi nella quistione italiana. Partendo da questi dati, noi potremmo, dalla opinione dominante in Russia ne' circoli influenti, argomentare a quella della corte di Russia; ma non possiamo negare che questa conghiettura riposa su base molto incerta. Ma ci fa tranquilli il pensiero, che se gli uomini i quali ora in Prussia compongono il consiglio della corona riflettono che una Sardegna forte può essere il più valido appoggio di una Prussia potente, essi propugneranno certamente quella politica che ha per meta l'annessione dell'Italia centrale alla Sardegna.

Nel 1848 la Sardegna fu chiamata la Prussia d'Italia; si dimostrò spesse volte come l'Italia al pari della Germania sia divisa ed impotente, e come la Sardegna al pari della Prussia, sia destinata a ridurre ad unità le diverse famiglie, ed a por termine alla secolare divisione. La Sardegna è come la Prussia uno stato costituzionale; ambidue i regni hanno molti punti di rassomiglianza che rendono facile un'amichevole unione. Sia la Sardegna una potenza di prim'ordine, la Prussia avrà un nuovo alleato. Sarebbe perciò dovere della Prussia il fare ogni sforzo affinchè l'annessione delle provincie dell'Italia centrale, quando essa sarà un fatto, non abbia a trovare grande opposizione nel congresso. Quando la Prussia, la Russia e l'Inghilterra fossero in ciò d'accordo, l'Austria invano farebbe intender la sua voce in favore dei principi espulsi e Napoleone non troverebbe appoggio al suo progetto della erezione di un regno dell'Italia centrale.

Siamo anzi quasi per credere che questo progetto si vada abbandonando, mentre la quistione dell'annessione va sempre più diventando l'oggetto dei negoziati tra l'imperatore dei francesi e la corte di Torino. E nello stesso tempo in mezzo al gran numero di voci che corrono, si fa sempre più probabile il fatto della prossima pubblicazione per mezzo del *Moniteur* del trattato segreto portante l'annessione della Savoia e di Nizza alla Francia. Questo trattato deve essere stato firmato il giorno del matrimonio del principe Napoleone. Questo fu opera di Cavour; il suo ritorno agli affari potrebbe ritenersi come un indizio, che il tempo è giunto per attuare quel progetto, e che Napoleone ha veramente intenzione di mantenere il suo programma, acquistando in cambio dei suoi sacrifizi la Savoia, che è realmente francese. In fatto, è un pensiero lusinghiero quello di aver patrocinata l'unificazione dell'Italia, ed ingrandita nello stesso tempo la Francia. I vanagloriosi francesi darebbero ad un tal fatto maggiore importanza che alla formazione di un regno dell'Italia centrale, il quale non potrebbe esser posseduto se non da un principe straniero. L'Inghilterra non potrebbe opporsi a quella cessione, e la Russia potrebbe in ogni caso venir compensata mediante la cessione del porto di Villafranca, ciò che essa desidera già da molti anni.

Gli sforzi della Prussia troverebbero il loro compenso nella certezza che la Sardegna sarebbe per lei in avvenire il migliore alleato, avendo i due stati in comune lo scopo ed i destini.

È vero che per la Prussia non è aperta la via ad una politica attiva, che anzi ciò che v'ha di meglio per lei è la politica dell'aspettazione. Anche l'Austria crede opportuno il lasciare che le cose si svolgano tranquillamente da sè, per alzare poi la voce al momento opportuno, in favore delle stipulazioni di Villafranca. Ma noi siamo certi che essa si troverà isolata nel congresso, e che non le rimarrà a scegliere se non tra una nuova guerra ed una tranquilla rassegnazione. La Prussia non è tanto innamorata del principio di legittimità, da voler appoggiare le manovre dell'Austria per la ristaurazione dei duchi. Questa ristaurazione è ora assolutamente impossibile.

È evidente che una nuova guerra sostenuta dall'Austria, sarebbe più lunga e più sanguinosa della prima, e terminerebbe col renderla ancor più debole, quando non portasse, ciò che sarebbe probabile, la distruzione di quell'impero. La Sardegna, nemica naturale dell'Austria, ed alleata naturale della Prussia, deve essere presa in considerazione dai nostri uomini di stato, ed è dovere della stampa liberale prussiana il pronunciarsi fortemente per un ingrandimento di quello stato, e per un accostamento della politica prussiana a quella della Sardegna.

L'ALEMAGNA E L'ITALIA

Sotto questo titolo l'*Invalido Russo* pubblica un articolo, nel quale sviluppa largamente l'analogia che esiste tra il movimento nazionale in Alemagna e quello che agita l'Italia, movimento che indurrà, secondo esso, le due nazioni, comecchè per vie diverse e conformi allo spirito di ciascuna, al compimento de'loro destini.

Nella lotta impegnata contro le tendenze separatiste e retrograde, le due nazioni, con-

chiude quel giornale, hanno per esse le simpatie sincere e i voti ardenti della pubblica opinione in Russia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ministero della guerra. — S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni.

(Continuazione — V. num. 34)

Con decreti del 30 dicembre 1859.

Quaranta conte Filippo Francesco Maria, uditore generale di guerra, nominato avv. generale militare nel pubblico ministero presso il tribunale supremo di guerra;

G andis cav. ed avv. Gio. Francesco, uditore generale di guerra in secondo, nominato sostituito dell'avv. gen. militare id.;

Cortellini cav. ed avv. Carlo, vice uditore generale di guerra, id. id.;

Jacquemoud cav. ed avv. Luigi, uditore di guerra della div. mil. di Savoia, id. id.;

Baroero caus. Tommaso, segret. dell' uditorato gen. di guerra, nominato segret. id.;

Ferreri not. Felice, sost. segret. id., nominato sost. segret. id.;

Costa not. Camillo, segr. dell'uditorato di guerra della div. mil. di Cremona, id. id.;

Pezza Paolo Felice, segr. dell'uditorato gen. di guerra, già al quartiere gen. principale dell'esercito, id. id.;

Saletta cav. ed avv. Luigi, vice-uditore generale di guerra, nominato avvocato fiscale militare presso il tribunale militare territoriale di Torino.

Ceresa di Bonvillaret cav. avv. Gaetano, già uditore di guerra presso il quartier generale principale dell'esercito, nominato primo sostituito dell'avvocato fiscale militare di Torino;

Viara avv. Francesco, vice-uditore di guerra in Cuneo, nominato sostituito dell'avvocato fiscale mil. id.;

Rolando Vittorio, segr. aggiunto dell'uditore gen. di guerra, nominato segret. id.;

Barberis causidico Gio. Giuseppe, segret. dell'uditorato di guerra in Cuneo, nominato sostit. segret. presso il tribunale militare territoriale di Torino;

Zucco Carlo. segretario d' uditorato presso la brigata Cacciatori delle Alpi, id. id.;

Pollini avv. Ottavio, uditore di guerra presso la brigata cacciatori delle Alpi, nominato sostituito dell'avvocato fiscale militare di Milano;

Zanardelli avv. Carlo, nominato sostituito dell'avvocato fiscale militare id.;

Mussa Giuseppe, segretario dell'uditorato di guerra della sotto-divisione militare di Novara, nominato segretario id.;

Bressa causidico Guglielmo, id. id. della divisione militare di Milano, nominato sostituito segretario id.;

Montaldi Carlo, id. dell'uditorato di guerra della terza divisione dell'esercito, id. id.;

Degola cav. ed avv. Ignazio, uditore di guerra e marina della divisione militare di Genova, nominato avvocato fiscale militare presso il tribunale militare territoriale di Genova;

Della Rocca avv. Pietro, uditore di guerra divisionale a Parma, nominato sostituito dell'avvocato fiscale militare, id. *(Continua)*

Nomine. — Il guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, con decreti ministeriali, in data 20 gennaio 1860, ha nominato a conservatore delle ipoteche in Sondrio Rovelli nobile Giuseppe; in aggiunto della pretura di Zogno Gelmini Lorenzo, già aggiunto della pretura di Sermide: ed in aggiunto d'ordine del tribunale di Lodi Giacomelli Alessandro, già scrittore presso il tribunale mercantile di Milano.

Ministero dei lavori pubblici. Con decreto in data del 31 gennaio p. p. S. M. il Re sulla proposta del ministro dei lavori pubblici si è compiaciuta nominare a segretario generale del ministero dei lavori pubblici il commendatore D. Pietro Boschi, vicegovernatore della provincia di Torino. *(Gazz. Uff.)*

Corte di Cassazione. Con R. decreto 29 gennaio scorso è stabilito quanto segue:

La rispettiva anzianità nel grado e la precedenza nella sede fra i membri che saranno dal giorno d'oggi a tutto il 30 aprile prossimo, nominati presso la corte di cassazione, verrà ulteriormente fissata, niun riguardo avuto alla data ed all'ordine delle nomine.

Il nuovo Consiglio Comunale di Torino ha tenuto ieri sera (2) la prima sua seduta.

Il sindaco cessante, commendatore Notta, l'apre col porgere lettura della circolare del vice governatore che autorizza la sessione; formulati quindi con acconcie parole i suoi ringraziamenti ai membri del consiglio, già suoi colleghi nell'antica amministrazione, per il valido appoggio di cui vollero sempre onorarlo, esprime la fiducia che ed il consiglio ed i suoi concittadini vorranno tenergli conto se non della capacità e delle cognizioni amministrative, di cui asserisce aver difetto, almeno del buon volere e dello zelo coi quali ebbe cura di promuovere gl'interessi di questa città, che sotto il sindacato dell'illustre amministratore, chiamato a suo successore, non fallirà certamente agli alti destini serbati alla capitale del glorioso regno del più prode e più leale dei Re. Invitato poi il consigliere anziano, che sarebbe il marchese Alfieri di Sostegno, e in seguito per la rinuncia di questi che se ne scusa come non fermo in salute, il commendatore Miglietti a ricevere consegna del sigillo del comune, delle chiavi dell'archivio, degl'inventari e di tutto quanto è indicato nella sovracitata circolare, lascia il seggio della presidenza per cederlo a detto consigliere anziano.

Questi assuntolo, non crede poter meglio esordire le temporarie funzioni, delle quali per la fiducia dagli elettori in lui riposta è ora onorato, che col manifestare a nome del consiglio e del paese intiero l'assicurazione della generale riconoscenza che a ben giusto titolo il commendatore Notta si è meritata sostenendo con tanta virtù e sapienza l'alta carica di sindaco della capitale per lunghi anni ed in circostanze piene di difficoltà.

Sul di lui invito il consiglio passa quindi alla elezione dei membri della giunta municipale.

Nel primo scrutinio essendo 54 i votanti ottengono la maggioranza assoluta i consiglieri:

Ponza di S. Martino conte Gustavo	con voti	35
Sella dottore cav. Alessandro	»	33
Albasio notaio cav. Francesco	»	32
Baricco teologo cav. Pietro	»	31
Alasia avvocato cav. Giuseppe	»	29
Nomis di Pollone conte Antonio	»	28

Il consigliere Sella ringrazia il consiglio dell'onore che gli conferisce, esprime il vivo desiderio di rinunziare alla confertagli carica, cui teme non poter degnamente coprire per le tante sue occupazioni. Ma dietro parole dei consiglieri Di Pollone, Di San Martino, Miglietti e Borella, e dopo aver anco una volta insistito nella data rinunzia, finisce con accettare.

Nel secondo scrutinio sopra 56 votanti raggiungono la maggioranza assoluta i consiglieri:

Pateri avvocato cavaliere Filiberto	con voti	36
Colla avvocato cav. Arnoldo	»	35
Moris Giuseppe	»	29
Rignon conte Felice	»	29

Il consigliere Cora, altro degli scrutatori, crede suo debito di avvertire come nella seguita elezione non siasi potuto tener conto di 11 schede portanti il solo nome di *Rignon* senz'altra indicazione che valesse a far decidere su dati positivi a quali dei due consiglieri di siffatto nome s'intendesse dato il voto. Osservando però come una sola scheda portasse l'indicazione di *Rignon cav. Egidio*, mentre sopra 29 stava scritto *Rignon conte Felice*, chiede se detti 11 voti non si possono a questi applicare.

Nasce a questo proposito discussione, alla quale prendono parte i consiglieri Miglietti, Chiaves, Sclopis, Di Pollone e Juva che dura finchè, dietro rinunzia del consigliere conte Rignon, si cade di accordo nella deliberazione che le schede non portando sufficienti indicazioni si deggiono a tenore della legge e delle massime stabilite dichiarare nulle.

Nel terzo scrutinio sopra 53 votanti riescono eletti colla maggioranza assoluta i consiglieri:

Carmagnola cavaliere Gaetano	con voti	30
Borella dottore Alessandro	»	27

riunendo in seguito maggior numero di voti il consigliere Agodino che n'ebbe 24.

Rimanendo per tal guisa completa l'elezione, il presidente proclama ad *assessori* i signori consiglieri:

Ponza di San Martino, Sella, Albasio, Baricco, Alasia, Nomis di Pollone, Pateri e Colla; ed a *supplenti* i consiglieri: Moris, Rignon conte, Carmagnola e Borella.

Il consigliere Nomis di Cossilla, premesso non potere assumere la qualità di sindaco, tuttochè sia stata pubblicata nel giornale officiale d'oggi la sua nomina, per averne avuta partecipazione soltanto sul tardi e non aver potuto ancora prestare il giuramento prescritto dalla legge, mentre si riserva compire ai doveri che gli corrono di gratitudine verso gli elettori ed il governo, come pure ai voluti uffici verso il consiglio nella prima adunanza di questo, prega il consiglio stesso di vedere se sia ora il caso di promuovere una sessione e se questa abbia ad essere ordinaria o straordinaria; ed in proposito fa alcune osservazioni sui termini nei quali sono concepite le relative disposizioni della legge. Altri consiglieri esprimono il loro avviso ed ha luogo una breve discussione, a cui pone termine il presidente, osservando che, poichè la convocazione del consiglio è per disposizione della legge nelle attribuzioni della giunta, a questa si deve lasciare ogni deliberazione al riguardo.

Lo stesso presidente prende quindi a ringraziare il consiglio del compatimento usatogli nel soffrirlo all'alto seggio per quest'adunanza da lui occupato; ed il consigliere Sclopis ne lo ringrazia a volta del consiglio per il modo veramente lodevole con cui condusse la discussione.

L' adunanza è quindi sciolta.

Il segretagio FAVA.

Il regalo del Municipio alla principessa Clotilde. — Il Vasoio o *milieu de salon*, di cui il municipio di Torino fece omaggio alla principessa Clotilde in occasione delle sue nozze, partì lunedì scorso da Torino per essere presentato all'augusta Principessa in Parigi.

Ognuno sa che l' invenzione, il disegno e l'esecuzione di questo prezioso oggetto d'arte è opera lodatissima del cav. Carlo Borani, il quale così per questo, come per altri celebrati lavori si è omai assicurata la fama d'artefice ingegnoso e valentissimo.

Ei già lo espose nella pubblica mostra del Valentino, ove fu per tal modo ammirato, che al municipio torinese nacque il pensiero di acquistarlo e farne presente alla Principessa.

Il Borani, lusingato da quest' atto de'suoi concittadini, volendo che l'arte sua fosse degnamente rappresentata in paese straniero, prese di nuovo a lavorare attorno al suo Vasoio, lo arricchì di nuovi fregi e bellezze e si studiò di condurlo alla più squisita perfezione.

A chi non avesse visitato nell' officina stessa del cav. Borani, ovvero nella sala del palazzo reale, ove rimase alquanto tempo esposto, questo elegante Vasoio, noi diremo ch'esso è tutto quanto in argento, di ampie e giuste proporzioni, alto un metro e settantacinque centimetri.

Il disegno è di stile classico e rappresenta i quattro elementi, il fuoco, l'aria, la terra, l'acqua.

L'acqua attornia la base ed è figurata in quattro tritoni e quattro gruppi di puttini scherzanti con un cigno.

In mezzo della base sorge un'asta, composta di quattro colonnini insieme aggruppati, svelti ed eleganti.

A mezzo circa dell'asta, e attorno ad essa stanno quattro statue con molto artifizio lavorate. Esse rappresentano la terra e sono Bacco, Pomona, Flora ed un agricoltore.

Più sopra quattro aquile in atto di spiegare il volo, figurano l'aria.

Finalmente in cima dell' asta si spiccano venti girandole o viticci, rappresentanti il fuoco.

Eccovi il disegno. Con esso il cav. Borani richiamò in onore lo stile classico già da molto tempo abbandonato, segnatamente negli oggetti d' argenteria. Ma se è commendevole il concetto dell' artista, non è meno da lodarsi l' esecuzione che vi diede. Le figure sono finamente lavorate ed hanno naturalezza di pose e di atteggiamento. I fregi e gli ornamenti sono squisiti e di buon gusto, ed in tutte le parti vi si scorge ordine, proporzione ed armonia, che è condizione prima d'ogni bellezza.

Perciò noi crediamo che questo lavoro farà degna figura in Parigi e resterà pregiato monumento non meno dell' affetto e riverenza de' torinesi verso la loro principessa, che dell'ingegno e maestria del sig. cav. Carlo Borani.

Circolo degli artisti. Le LL. AA. RR. gli augusti figli del Re hanno onorato di lor visita l'esposizione di belle arti aperta nella grande sala del Circolo degli artisti.

Vice governatori. Il cav. Zoppi, già intendente generale di Bergamo, andrà vice governatore a Milano, in surrogazione del cav. Rebaudengo, nominato vice governatore a Torino.

Furto. Nella notte del 31 gennaio al 1° febbraio corrente fu commesso in Torino un furto a danno della ditta bancaria Andreis e Barberis. Fra gli oggetti derubati sono mille biglietti della Banca Nazionale da lire 50 ciascuno, portanti i numeri da uno a mille, contrassegnati *da serie P* della creazione 21 luglio 1859, aventi tutti la firma del censore presso la sede di Genova sig. Pasquale Carbone, e per la maggior parte quella del reggente presso la sede di Torino sig. G. B. Barberis, rimanendo in bianco tutte le firme del cassiere sig. Adamini della sede di Genova.

Questi biglietti di banca essendo mancanti di tutte le firme prescritte non sono valevoli, ma possono facilmente trarre in inganno chiunque non faccia attenzione ai particolari anzidetti.

Mentre le autorità procedono alle opportune indagini per iscoprire gli autori del furto, i ragguagli che abbiamo dati debbono servire a premunire il pubblico, perchè nel caso che quei biglietti fossero posti in circolazione, l'inganno non sia possibile. *(Gazz. Uff.)*

Dimostrazione a Nizza. Leggiamo nella *Gazette de Nice* del 1°. corrente:

La deliberazione della giunta municipale presa ieri all'ùnanimita è la verace espressione dell'opinione della città di Nizza.

La giunta eletta dal consiglio, surto anch'esso dall' elezione, è la verace rappresentante della città.

La sua prima deliberazione è stata una protesta energica contro la separazione.

Consoli esteri. — In udienza del 28 gennaio u. s. S. M. ha concesso l'*exequatur* al signor D. Emanuele De Asensi, vice-console di Spagna in Nizza.

Città di Milano. Con R. decreto 2 corrente è stata approvata e dichiarata opera di utilità pubblica la demolizione dei due isolati del Rebecchino e dei Figini, a lato della piazza del Duomo nella città di Milano, segnati colle lettere A B nel piano sottoscritto dall'architetto Enrico Terzaghi in data del 7.

Le opere dovranno venir intraprese il più presto possibile, ed in ogni caso nel termine non maggiore di due anni, e si osserveranno per le espropriazioni occorrenti le norme stabilite dalle vigenti leggi.

Municipio di Milano. — La nuova autorità municipale di Milano si annunziò al pubblico col seguente manifesto:

Cittadini!

Il Re nostro ha nominato il sindaco della città, e il nuovo consiglio del comune, sorto tra la concordia del voto cittadino, elesse la giunta che presiede col sindaco all'amministrazione del municipio.

La giunta municipale così costituita assume la gestione del comune, e succede in oggi alla congregazione, che, traverso a tanta grandezza di vicende, resse in questi tempi il grave incarico della rappresentanza cittadina, e acquistò titoli alla gratitudine del paese.

Noi andiamo superbi di quel voto di pubblica fiducia, che ci chiama a rappresentarvi. Memori di questa origine nostra, noi cureremo gli interessi cittadini per voi e con voi, e faremo largo appello in ogni più grave occasione alle attività, alle capacità ed ai voti del paese.

Lieto auspicio di quella solidarietà è per noi chiamarvi sul principio dell'opera nostra alle elezioni politiche, all'atto solenne che fonda il diritto pubblico nella volontà nazionale.

Cittadini! L'eredità delle passate sventure, le urgenti richieste, il maggior lustro a cui chiamano la città nostra i destini compiuti, e gli eventi a cui ponno chiamarla i destini che si maturano all'Italia, rendono difficile e grave il còmpito del nuovo municipio. Ma lo sorregge la fiducia, che una concorde benevolenza circonderà l'opera sua, ora che il comune è tornato agli auspicii di quella libertà, cui vanno congiunte le sue tradizioni gloriose.

Milano, dal civico palazzo del Broletto, 2 febbraio 1860.

Il Sindaco
Dott. Antonio Beretta.

Gli Assessori
Dott. Luigi Sala — Giovanni Visconti Venosta — dott. Giuseppe Robecchi — Giovanni Battista Marzorati — dott. Giuseppe Finzi — ing. Alessandro Cagnoni — Francesco Vitali — Lodovico Trotti.

Supplenti
Dott. Tullo Massarani — Giovanni Brocca — Carlo Cagnola — avv. Carlo Turati.

Segretario, SILVA.

Con un altro manifesto invitava tutti gli elettori politici a presentare, infra un periodo di tempo segnato, le loro dichiarazioni, prescrivendo le norme e le regole da seguire nell'esercizio del loro diritto, ed eccitandoli con belle e patriotiche parole all'adempimento di un tanto dovere, quello cioè di deputare i proprii rappresentanti al parlamento nazionale, e che è il più grande atto di uomini redenti a libertà.

Generosità cittadina. A Milano, il capitano dei carabinieri, comandante la compagnia interna, scrisse alla Società del Giardino che cede a pro dell'emigrazione veneta il compenso dovuto ai R. carabinieri. pel servizio che prestarono durante la festa da ballo, data il 23 passato gennaio, in quelle sale.

Feste da ballo. La *Società degli artisti* di Milano deliberò di aprire le sue sale ad una festa da ballo in costume, per la sera di martedì 14 febbraio, rilasciando biglietti d'invito ad italiane lire 20, il cui totale importo sarà versato nella cassa del municipio di Milano, per concorrere alla formazione del fondo che il municipio stesso va raccogliendo a beneficio degli invalidi e delle famiglie degli estinti nella guerra italiana.

NOTIZIE POLITICHE

Il telegrafo ci ha trasmesso il sunto di un articolo della *Patrie*, il quale contiene accuse al nostro governo che respingiamo con indegnazione.

Vorremmo sperare che il sunto non fosse preciso, se altri giornali del medesimo colore non parlassero nello stesso metro.

La *Patrie* accusa le autorità piemontesi di comprimere i voti della Savoia e di Nizza. Ma che hanno fatto queste autorità? Quali sono i provvedimenti che vennero adottati? Quali i rigori adoperati contro i separatisti?

Il governo ha sempre mostrata grande fiducia nella Savoia ed in Nizza, fiducia che esse giustificarono ognora colla più esemplare fedeltà nella buona e nell'avversa fortuna.

Esso le ha lasciate senza truppe, ha permessa l' espressione libera delle opinioni de' suoi abitanti, senza commuoversi punto alle isolate voci di qualche separatista.

Per la Savoia, l'annessione alla Francia fu negli anni addietro un' arma del partito clericale, e nulla più. Per Nizza, non se ne è mai parlato.

Non ha guari ebbero luogo le elezioni comunali, e se a Ciamberì prevalsero i conservatori, non si può dire che abbia trionfato il partito separatista.

A Nizza il partito separatista è stato tremendamente sconfitto.

Pure era un'occasione pei due partiti di provare le loro forze.

É una quistione ardente questa che si è suscitata sopratutto dalla stampa francese, e grave nelle presenti contingenze, in cui lo stato nostro si sta ricostituendo.

Non è il caso di indagare per ora quali intelligenze e quali accordi vi siano stati. Ci basti l'osservare che al presente trattarebbesi di toglierci posizioni importanti, mentre non se ne sono acquistate di equivalenti, mentre la Venezia è in potere dell'Austria.

La *Patrie* chiede che la giustizia sia uguale per tutti.

Ma chi lo impedisce? Il Piemonte ha propugnato un principio e gli rimane fedele.

Qual è questo principio? Quello della nazionalità.

Ma il sentimento della nazionalità si sviluppa e sorge prepotente ne' popoli, non lo si impone: lasciamogli libero svolgimento, non provochiamo un'agitazione artificiale in popoli, a cui peserebbe pur sempre di infrangere vincoli stretti da molti secoli, o che non hanno la coscienza della nazionalità francese.

Se la Savoia dee congiungersi alla Francia, quando abbia il Piemonte bastevoli compensi di posizioni strategiche, sia pure: la Francia ne compierà l'educazione nazionale.

Quanto a Nizza, ci pare ben difficile che la si possa far diventare francese. Essa protesta co' suoi atti: protestano i suoi interessi.

Non confondiamo, come fanno alcuni fogli francesi, due quistioni distinte, che sono quella di nazionalità e quella dei confini naturali.

Nel 1853 fu pubblicato un opuscolo a Parigi — *Les limites de la France* — attribuito ad alta ispirazione, e che produsse profonda sensazione in Europa.

Ivi sostenevasi di già l'annessione della Savoia e di Nizza.

Accetta l'Europa la quistione posta nei termini de' confini naturali?

É un problema molto difficile a sciogliere: da' sintomi che si hanno, pare si debba sciogliere negativamente.

Posta in que' termini, la quistione potrebbe risolversi in guerra europea.

Resta il principio di nazionalità, che è il nostro principio.

Cominciamo ad attuarlo in Italia: finchè v'è l'Austria nella Venezia, il principio non ha la completa sua esplicazione.

L'Austria nella Venezia è una minaccia permanente contro il Piemonte.

Qual potenza vorrebbe pretender dal Piemonte che si indebolisse in questa posizione difficile e quasi precaria, cedendo delle province le quali in fin de'conti non sappiamo quando mai abbiano manifestati i *voti unanimi, caldi e formali* per l'annessione alla Francia, di cui parla la *Patrie?*

Il Piemonte non è solo fedele al principio che difende; ma è alleato ed amico leale e riconoscente alla Francia. Però la quistione della Savoia e di Nizza non è più ristretta fra' due stati. Essa ha presa sin d'ora le proporzioni d'una quistione europea. Vi furono già comunicazioni confidenziali, note verbali tra Inghilterra, Russia e Prussia, discussioni al parlamento britannico, polemiche nella stampa europea.

Essa ha quindi valicati i confini del Piemonte e della Francia. Non crediamo abbiasi a temere una coalizione europea, ma tutto concorre a provare che le polemiche irritanti de fogli francesi sono inopportune e servono solo ad intertenere un'agitazione in Savoia ed a Nizza, che bisognerebbe calmare, ed una crescente diffidenza in Europa, che converrebbe dissipare interamente.

Noi confidiamo che il governo francese non approverà polemiche e tentativi che susciterebbero impacci al suo alleato, e potrebbero ritardare l'attuazione del magnifico programma dell'imperatore — L'Italia libera dall'Alpi all'Adriatico.

———

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 27 gennaio.

Nell' ultima mia mi era dimenticato di dire che domenica a sera (24) in occasione della solenne dimostrazione popolare in riscontro a quelli di certi aristocratici e salariati, quando la gran moltitudine passò innanzi al palazzo Borghese, si raddoppiarono le grida e si dette fiato ad una solennissima fischiata, che indispettì il principe oltre misura. Chi dice che vi si trovasse il generale Goyon, chi afferma che vi andasse poco dopo, e che il principe lo rimproverasse di non aver preveduto e riparato a tempo.

Il generale, che non ha altro incarico fuorchè di difendere la persona del santo padre, e mantenere Roma tranquilla, si trovò punto sul vivo dai rimproveri del principe, ma cercò tuttavia di antivenire nuove dimostrazioni.

Pensò rifarsi con arte, riuscita però vana per l'accorgimento della popolazione. La sera del lunedì (25) si vide il concerto dei cacciatori partire da piazza Colonna per la ritirata. Una certa quantità di popolo era pronta per seguire il suono della ritirata, ma vedendo che invece delle trombe usciva il concerto, il quale esce soltanto la domenica e il giovedì, s'insospettì di quella cosa straordinaria.

Di fatto, dietro il concerto uscì poco dopo una grossa pattuglia coi fucili, poi sedici carabinieri papalini a cavallo, e pel corso si trovò avanti al concerto per precederlo un' altra grossa pattuglia francese. Così la popolazione sarebbe stata presa in mezzo. Ma avvenne che solo una trentina di ragazzi seguirono immediatamente il concerto, ed andarono, come è solito, uniti e zitti; un altro centinaio di giovanetti si diè a seguire la cavalleria. Solo sulla piazza Borghese vi fu qualche grido, ma probabilmente di gente mandata dalla polizia, e perciò non secondato. I carabinieri sfoderarono gli squadroni, ma non vi fu altro. La notte appresso furono fatti sette o otto arresti, e null'altro è accaduto.

Pei teatri grande spiegamento di forze francesi e di carabinieri. Al teatro Metastasio è stato sostituito *povero Pasquale* al *povero Giovanni*. La popolazione seguita a ridere, dicendo che sta bene il cambiamento di Giovanni in un Pasquale.

———

Il *Monitore di Bologna* pubblica un decreto del governatore generale, relativo alle incombenze che sono affidate a' regi provveditori degli studi.

Esso contiene inoltre un *avviso* del municipio di Bologna, che risguarda l'esercizio dei diritti elettorali per la nomina imminente de' deputati al parlamento del regno.

— —

Il *Monitore Toscano* contiene un decreto, in data del 31 gennaio, che fissa le norme da seguire circa all'esercizio de' diritti elettorali per la nomina de' deputati al prossimo parlamento.

———

Da una corrispondenza della *Nazione*, colla data di Napoli, 27 gennaio, togliamo quanto segue:

Per cinque sere abbiamo avuto la città come in istato d'assedio. Pattuglie di truppe di linea e di polizia hanno perlustrate le vie, cavalleria in mezzo alle piazze, e raddoppiate le munizioni a tutti i soldati. A che attribuire tutto questo apparato di forze? Alcuni credono ad un intrigo della piazza e della polizia per mostrare alla camerilla il paese prossimo ad una sommossa', e quindi la necessità dei pieni poteri di cui sono rivestite; altri credono a gravi notizie arrivate dall'estero al governo, ed altri alla diffusione delle carte tricolori fattasi in grandi proporzioni la sera del 16, giorno natalizio del re. É probabile che tutte e tre queste cause esistano, e che l'ultima specialmente sia valsa di occasione perchè la camerilla mostrasse al paese le sue forze, ed alla meschina mente del re la necessità del rigore. È incontrastabile però che l'essersi trovato delle carte tricolori sino nella reggia abbia contribuito non poco ad intimorire il re, tanto più che il principe di Scaletta, capo della casa militare, ha fatto serie rimostranze all'Aiossa, che ha messo birri travestiti in tutta Napoli. Oltre a ciò si sono arrestate quattro persone ed il motivo non so se sia più ridicolo o scellerato; imperocchè andando il re in carrozza gli fu dato un plico chiuso, aperto il quale, furonvi trovate carte tricolori. Il re disselo all'Aiossa e diede i lineamenti dell'individuo, sicchè la polizia arrestò quattro *attendibili* a cui poteano attribuirsi quei lineamenti. E perchè un atto d'*affronto* non conveniva con la sacra persona del monarca, si sono fatte fotografare le quattro persone; ma il re non ne ha riconosciuto alcuna; intanto quelli restano sempre in carcere. Gli altri arrestati dopo aver subìto un interrogatorio sul *Corriere*, si tengono in prigione, e non si vede per essi principio di liberazione, e così di arresto in arresto, la polizia si libera di tutti quelli che crede liberali, sperando scongiurare il nembo che gli avvenimenti dell' Italia e la condizione del paese addensano sempre più.

Sulla spedizione nelle Marche continuano le discussioni in corte. Il re la vorrebbe, altri no; in ogni modo il corpo degli Abruzzi si aumenta, e tutto fa preconizzare che avvenendo l'annessione, qualche cosa si farà, il tutto, si comprende, per la gloria della chiesa secondo dicono i RR. gesuiti, divenuti ora più che mai onnipossenti e baldanzosi.

———

Si legge nel *Moniteur de l'Armée*:

É stata testè adottata dal governo francese una misura, essenzialmente utile e praticata di già da parecchi governi stranieri. Essa consiste nell'istituzione di ufficiali che faranno parte del personale delle ambasciate francesi accreditate presso le quattro grandi potenze.

Gli ufficiali designati per tali funzioni, e distaccati a tale oggetto dal maresciallo ministro della guerra, sono: per Pietroburgo, il luogotenente colonnello di stato maggiore Colson; per Londra, il capo disegnatore di stato maggiore d'Andigné; per Vienna, il capo di squadrone di stato maggiore d'Andlau; per Berlino, il principe di Bauffremont, capo di squadrone al 6 reggimento degli ussari.

— Secondo il *Morgen Post* di Vienna, il comando dell'esercito papale riorganizzato sarà assunto da un generale, che ora è fuori di attività di servizio (si allude al generale Mayerhofer, noto per il suo bigottismo), e che negli ultimi tempi fu assai nominato nei fogli pubblici, quando si fecero conoscere i particolari sull'aumento dei battaglioni stranieri al servizio di Roma. Nel caso di serie eventualità, questo nuovo generale supremo dello stato pontificio avrebbe pure il comando delle truppe ausiliarie che avessero ad entrare da Napoli nel territorio pontificio. Sin qui la notizia del *Morgen Post*. Che Napoli e l'Austria vogliono fare una seconda edizione del famoso generale Mack?

La deputazione ungherese, che erasi recata a Vienna, ha lasciato questa città senza aver nulla ottenuto. Frattanto il barone Vay, capo della deputazione, e il barone Pronag, uno dei membri, sono rimasti a Vienna, dietro l'insistenza del conte Rechberg, che ha loro promesso una prossima udienza dell'imperatore. Nulla però induce a sperare, che una tale udienza possa avere un risultato soddisfacente.

— Nel Tirolo mostransi assai malcontenti della costituzione provinciale che il governo austriaco si propone di accordare, e secondo la quale gli stati provinciali si comporrebbero di rappresentanti di quattro classi, il clero, la nobiltà, la borghesia e gli agricoltori. « È questa, dice l'*Ost-Deutsche-Post*, una composizione che non è più in armonia collo spirito del nostro tempo: e se, come noi abbiamo ragione di credere, le costituzioni destinate alle altre provincie devono esser tagliate alla medesima foggia, non riceveranno una migliore accoglienza di quella del Tirolo.

Si legge nella *Patrie*:

Una lettera particolare di Vienna assicura che l'arruolamento de' volontari per l'armata del papa deve continuare in Austria sino al mese di marzo, e che vi sono dei depositi a Praga, a Brünn ed anche in Gallizia. Non vi sarebbe dunque nulla di straordinario in ciò che il governo sardo dimandasse, se pure non l'ha già fatto, delle spiegazioni in proposito.

— Una corrispondenza di *Pesth*, 28 gennaio, al giornale la *Patrie*, accennando al ritorno da Vienna della deputazione ungherese colle pive nel sacco, così si esprime:

Ecco il risultato di una pratica dalla quale gli amici della *pace* e della *conciliazione* si promettevan tanto. Inutile il descrivervi l'impressione qui prodotta dal sofferto smacco. Non voglio intanto dimenticarmi di trascrivervi alcune parole pronunciate dal conte Rechberg in pieno consiglio di ministri, e che mi sono state garantite da persone degne di fede. Il presidente del consiglio avrebbe detto, parlando de'deputati magiari: « Io mostrerò loro come bisogna trattare i ribelli, e all'uopo proverò ad essi che in Austria vi è ancora posto per innalzarvi de'patiboli. » Queste parole rendono superfluo qualunque commentario.

— La soscrizione nazionale per il palazzo dell'accademia di Pesth fa rapidi progressi. Strano a dirsi! tra i soscrittori figurano de'nomi che non si sarebbero mai creduti: Evvi fra gli altri il feldmaresciallo conte Gyulai, che ha sottoscritto per una somma di 1,000 fiorini. É questa una dimostrazioncella che ha la sua significazione. La voivodia della Servia continua a segnalarsi per le sue larghe offerte: la pace tra i serbi e i magiari è fatta.

Leggesi nella *Gazzetta della Germania meridionale*:

L'arciduca Alberto si recò al teatro nazionale di Pesth. Appena egli si presentò si fece nel teatro un silenzio solenne, e la polizia dovette intervenire per costringere gli abitanti a scoprirsi il capo. Pochi istanti dopo in un palchetto vicino si vide apparire la contessa Bathyani, vedova del ministro fucilato nel 1849. A quella vista l'assemblea si levò come un uomo solo, e formidabili *eljen* si fecero intendere in tutto il teatro. Poco contento di essere testimonio di una simile dimostrazione, l'arciduca si affrettò ad abbandonare il teatro.

Si legge nell'*Indèpendance Belge*:

La prima camera della dieta del granducato di Baden ha nominato la giunta incaricata di esaminare il concordato, e si può giudicare fin d'ora, dopo la formazione di questa giunta, dell'accoglienza che è riservata alla convenzione conchiusa con Roma. Ad eccezione di un solo, la cui opinione non è conosciuta, i cinque membri nominati si sono opposti al concordato, quantunque non vi sieno tra essi che due protestanti.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 febbraio sera.

Si legge nella *Patrie*:

Le autorità piemontesi favoriscono dappertutto il movimento antiseparatista, comprimendo i voti quasi unanimi degli abitanti che domandano l'annessione alla Francia.

È da sperarsi che ordini da Torino faranno cessare ciò: imperocchè le popolazioni di Savoia hanno gli stessi diritti che quelle d'Italia di manifestare le proprie opinioni con perfetta sicurtà e completa indipendenza.

La Francia non ha punto eccitato la manifestazione dei sentimenti secolari degli abitanti della Savoia, che vennero emessi di recente con voti talmente unanimi, caldi e formali, che attirarono a sè l'attenzione dell'Europa intiera: voti talmente energici, che vennero manifestati a malgrado di tutti gli ostacoli, di tutte le difficoltà.

Noi abbiamo il diritto di chiedere la cessazione di uno stato di cose intollerabile. Che la giustizia sia eguale per tutti: e si vedrà che i veri desiderii e la aspirazioni degli abitanti di Savoia e di Nizza sono per la Francia.

Parigi, 3 febbraio, matt.

Il P. Lacordaire venne eletto accademico.

Il *Constitutionnel* pubblica la lettera pastorale diramata nel 1810 dall'antico vescovo di Orleans, predicatore ordinario di Luigi XVI, e che venne perseguitato nel 1791 per aver ricusato di prestare il giuramento alla costituzione civile del clero. Il vescovo di Orleans sostiene in questa pastorale non essere necessario che il papa sia sovrano temporale, e rivendica del pari la libertà della chiesa gallicana.

Londra. Lord Russell, avendo consultato lord Cowley, dichiara che sarebbe pregiudicievole al pubblico servizio il comunicare i documenti relativi alle quistipni di Savoia e Nizza. Soggiunge che il conte Walewski avrebbe assicurato lord Cowley che la Francia non ha punto intenzione di effettuare tale annessione. Il governo inglese ha inviato a Parigi i sensi di soddisfazione per tale risposta.

Parigi, 3 febbraio, sera.

Londra, 3. L'odierno *Morning Post* dice che l'alleanza anglo-francese si stringe ogni giorno di più. È stato formalmente deciso che gli italiani dovranno governarsi da sè medesimi senz'alcun intervento straniero. Nell'Italia centrale, l'assemblea risultante dalle nuove elezioni sarà libera di decidere l' annessione al Piemonte. In una prossima occasione le truppe francesi si ritireranno da Roma e dall'Italia del nord. Mercè l'alleanza della Francia coll'Inghilterra, l'Austria desiste da ogni pensiero bellicoso. Si tenterà di decider l'Austria ad accordare le riforme alla Venezia. L'Europa riconoscerà probabilmente il nuovo stato.

Lo stesso foglio deplora l' ostinatezza del santo padre e la tirannia del governo napolitano. Assicura che venne decisa la riduzione dell'armata francese, e che la politica di Napoleone III tende alla pace.

Vienna, 3. Corrono reiterate voci di mutamento di ministero.

Si hanno notizie di Roma del 28 scorso: Pio IX non si allontanerà da Roma. I mazziniani si agitano. Il generale Goyon ha dato disposizioni per impedire ogni manifestazione. È stato inviato all' imperatore un indirizzo di seicento perugini. La notizia del ritiro delle truppe francesi è priva di fondamento.

Borsa di Parigi del 3.

La Borsa fu sostenuta.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 745.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 392.
Id. id. Lombardo-Venete 546.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 500.

La Borsa di Vienna d'oggi fu debole.

———

BORSA DI PARIGI del 3 febbraio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		67 65 67 85
4 1/2 p. 0/0 .	97 » » »	
Consolidati ingl.		94 5/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	79 50 80 25	
1853 3 0/0 . .	51 25 » »	

G. ROMBALDO. Gerente.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. *Borsa di commercio.* Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. – Torino, 3 febbraio 1859.

1849 5 0/0 1 luglio. Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 80 25, in liq. 80 20 p. 29 febbr. Matt. in c. 80

» Certificati 3/10 Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 80 60. Contr. matt. in c. 80 25.

» Id. 4/10 Contr. del giorno pr. dopo la borsa in liq. 80 60 p. 29 febbr. Matt. in liq. 80 25 p. 29 febbr.

1834 Obbl. 9 0/0. Contr. matt. in c. 1090.

Cassa di comm. e ind. Contr. matt. in cont. 68.

Gaz luce. Contr. del giorno prec. dopo la bossa in c. 950.

Grande DEPOSITO di **TRASTULLI** via Alfieri, n. 14 TORINO.

DICHIARAZIONE
DELL' EFFETTO MAGNETICO CONSULTIVO
sulle malattie interne ed esterne.

Il sottoscritto richiesto in qualità di assistente presso le operazioni consultivo-magnetiche sanitarie dal sig. maestro magnetizzatore **Filippa Giovanni** (via Argentieri, n. 10, casa Sada, 1° piano), assicura a tranquillità dei sofferenti le più inique, ribelli ed ostinate malattie croniche tanto sanabili che insanabili, che la categoria dei rimedi suggeriti dalla Sonnambula sono dell'indole la più innocente. Questi rimedi per lo più non escono mai dall'ordine delle materie vegetali le più comuni e profittevoli.

Il sistema stesso evacuativo purgante è temperato di rimedi così blandi ed omogenei al grado di suscettibilità individuale di ciascun accorrente che nessun lamento si ode mai da chi vi si assoggetta; medesimamente il sottoscritto attesta che i pronostici della Sonnambula sull'esito di qualunque malattia non falliscono quasi mai, e ben soventi l'ufficio riceve cordiali ringraziamenti per ottenute guarigioni di malattie già condannate dall'arte, stantechè la conoscenza della causa prossima ovvero dello stato delle malattie risulta sempre patente dalla chiaroveggenza della Sonnambula.

Torino, il 3 gennaio 1860. Dott. C. B.

CASCINA e FABBRICATI
IN VANCHIGLIA
Presso Torino — Valore lire 60,000

Si vende in 5 lotti separati ad incanto volontario il 16 febbraio 1860, nello studio del notaio Operti, via Doragrossa, N. 23, dove si può avere visione del relativo Bando.

In vendita alla libreria della Minerva Subalpina in Torino

IL NUOVO CODICE DI PROCEDURA CIVILE
COLL' AGGIUNTA

del REGOLAMENTO GIUDIZIARIO e dell' Indice ANALITICO ALFABETICO

Un Volume in-8 piccolo al prezzo di L. 3.

Mediante domanda con vaglia postale si spedisce franco di posta.

PÂTE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnault Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto.* Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell' Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1|2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin, 45*, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO. — Vendesi presso le principali farmacie.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

MELANOGENE — DICQUEMARE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.** Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6, 10 e 15.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B V. degli Angeli, 9

Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

Prodotti sanitari LECHELLE, *Parigi, rue Lamartine,* 35.



L'Acqua di LECHELLE pettorale e rinnovatrice del sangue, generalmente conosciuta in Francia per i suoi numerosi successi, è superiore a tutti i rimedii per guarire le malattie acute e croniche, **spesso mortali** del *petto*, dello *stomaco* e degli *intestini*. I medici **iniziati** alla composizione dichiarano che è il miglior mezzo di guarigione delle *emorragie, perdite, piaghe, ferite, sputi di sangue, asmi, bronchiti, ecc.*, ed è sopratutto raccomandata per arricchire un sangue povero ed alterato. — Prezzo della boccetta: fr. **6** e **3 50.**

NEVROSINA-LECHELLE, solo rimedio curativo delle *nevralgie, emicranie, spasimi, palpitazioni di cuore ed altre malattie ostinate.* - Boccetta: fr. **6** e **3 50.**

COLLIRIO DIVINO che guarisce in poco tempo i *mali d'occhi, infiammazioni, debolezza, rossori e paralisi della vista.* — Boccetta: fr. **1 50.**

ACQUA SANITARIA antiputrida, efficace per cicatrizzare le piaghe della peggiore specie, *cancri, cancrene, accessi e malattie della pelle.* Bocc. fr. **4**.

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9, — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Sassari*, Solinas; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** pure è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia).* Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza.*

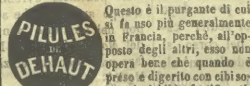
CANTI DELL'ESILIO
E SCENE INTIME
di B. MIRAGLIA

Per un *vaglia di lire due*, la Tipografia Botta spedirà franco il volume in tutto lo Stato.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Drogheria ben avviata e delle meglio situate da rimettere in Torino.

Dirigersi alla farmacia Cerruti.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono, secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghieri. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Beschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

LA CARTA D'ALBESPEYRES

è la sorgente di tutti i miglioramenti recati nella cura dei **Vescicanti.**

Questa carta impiegata fino dal 1817 dai medici e chirurghi in capo degli ospedali di Parigi, membri dell'Accademia di medicina e professori alle diverse scuole di medicina e di farmacia, è preferibile a tutti gli altri mezzi conosciuti.

In effetto: 1. Essa intrattiene da *sè sola* una suppurazione abbondante ed uniforme, senza dolore, rossore nè infiammazione alla pelle o alle parti denudate; 2. Impedisce la formazione delle false membrane e delle pellicole bianche che si oppongono sovente alla suppurazione; le superficie denudate sono costantemente di un bel rosso, liscie e senza escrescenze carnose; 3. Non cagiona alcuna irritazione nelle vie orinarie e conviene per conseguenza di molto alle persone nervose ed irritabili; 4. Non lascia esalare alcun odore disaggradevole, ed offre perciò i vantaggi di una estrema pulizia; 5. Questa carta finissima, pieghevole, trasparente, dolcissima, aderisce alle estremità dei vescicanti, non si scompone mai, e non cangia la sua forma e la sua pieghevolezza, restando sulla superficie in suppurazione. (Questa è la sola preparazione, colla quale si possa *curarsi facilmente da se stessi*, nel proprio letto, in viaggio, ecc.)

Essa è distinta in quattro gradi di forza, indicati dal n. 1 debole, n. 1, n. 2 e n. 3. Il n. 1 è il meno forte di tutti, il n. 3 è il più forte.

A PARIGI, presso l'inventore, faubourg St-Denis, 80. — Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTA PETTORALE
DI LICHENE

di MOSTON, farmacista, riconosciuta efficace contro le malattie di petto, bronchiti, tossi, catarri, ecc. Deposito in Torino alla farmacia Bonzani, Doragrossa, 19. - Prezzo L. 1 20.

LE PILLOLE ANGELICHE
del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza;* Alessandria, *Basilio;* Novara, *Caccia;* Intra, *L. Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Asti, *Boschiero.*

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da giardini e terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères.* Torino, da *Depanis* e da *Bonzani;* Novara, *Caccia;* Vercelli, *Berteletti;* Intra, *L. Caccia;* Asti, *Boschiero;* Sassari, *Solinas;* Cuneo, *Cairola;* Mondovì-Piazza, *Vassallo.*

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. - Prezzo della boccetta L. **1 50.** — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
FERRUGINOSO

L'Olio di fegato di merluzzo ferruginoso, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di fegato di merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrate fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica, e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi giorno. Prezzo fr. 5 la boccetta. — Agente commissionario in Piemonte, D Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Vendesi: Milano, alla farmacia A. Zanetti; Torino, da Bonzani e dai principali farmacisti dello Stato.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

• Coll'uso di quest'**Acqua di fiori di Giglio**, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA
CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé**, solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

10 fr. la boccetta — **L'ANTI-GOUTTEUX GENEVOIX** — **5 fr.** la 1|2 bocc.

(OLIO PURO DI CASTAGNE D'INDIA)

L'**Antigottoso Genevoix** *è il rimedio* **esterno** *per eccellenza della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie.*

L'**Olio di Castagne d'India** non è un revulsivo; la sua applicazione non cagiona nè bulbe, nè eruzione di pustole; esso agisce solamente come *calmante* e *dissolvente:* distrugge il dolore senza portare alcuno sconcerto violento nell'elemento gottoso; esso non cagiona nè gotta rientrata, nè accidenti degli organi interni; sovente allontana gli accessi o li rende molto benigni, ove si abbia la precauzione di prevenirli alle epoche rimarcate con una unzione quotidiana d'Olio sopra le articolazioni ordinariamente affette.

« L'Olio estratto di Castagne d'India è stato vantato da molti anni contro la *gotta* e il *reumatismo.* Il sig. GENEVOIX, farmacista a Parigi, ne ha regolarizzata la preparazione e l'uso.

(BOUCHARDAT, *Annuaire de thérapeutique* 1848, p. 91).

« Nei due soli casi dove noi abbiamo tentato l'impiego di quest'Olio, abbiamo viste sparire il dolore senza avere subito alcun aggravio.

« Quest'Olio medicinale ci sembra avere un valore terapeutico reale. D. DEBOUT.

(Bull. gén. de thérap., p. 217, 15 sept. 1858.)

Ecco il nome di alcuni medici che prescrivono ai loro clienti o che adoperano per essi stessi l'**Olio di castagne d'India**; essi sono i signori dottori Carlo Masson, Louvel, Debout, Clément, Dequevauvillers, Grégoire, Colon, Marchal, Roch, Bérard, Zarkowski, Dezauche, Dufresnois, Declat de Neboud, Maugendre, Sardaillon, Nivert, Labrune, Dubreuil, Chanet, Everts, Noël, Rozier, Petit, Monod, Cerise, Pinel neveu, de Romilly, ecc. ecc.

Ciascuna boccetta porta da una parte le lettere **MG.**, e dall'altra i caratteri stenografici: [signature] farmacista, 14, rue des Beaux-Arts, Parigi.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara* Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano* Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.